

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 37 (1965)
Heft: 3

Buchbesprechung: Riviste

Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTE

Dalla «Allgemeine schweizerische Militärzeitschrift»

Maggio 1965

L'articolo di fondo, denso di interessanti considerazioni, è redatto dal ten. col. Curt Gasteyger e si occupa della **problematica internazionale del disarmo**. La concezione della guerra è radicalmente cambiata con lo sviluppo dell'armamento nucleare, e con essa si è profondamente modificato l'assieme dei compiti della politica di sicurezza nazionale ed internazionale. La strategia infatti non è più basata sugli incerti risultati di un'offensiva quale quella degli Alleati in Europa nel 44/45, ma sulle eccezionali caratteristiche del deterrente. Quindi, invece di iniziare a ragionare dal concetto positivo «azione» occorre partire da quello negativo di «deterrente». E su questo concetto vien costruita tutta la politica che intende garantire la sicurezza delle grandi potenze. Tanto che si può dire che l'abolizione delle armi nucleari porterebbe oggi ad un intensificarsi di conflitti convenzionali. Ne segue che non ogni misura di disarmo porta automatica-

mente più vicini alla «pace». Dopo il 45 si è inoltre imparato che non occorre primariamente disarmare, quanto piuttosto impedire l'uso delle armi nucleari: più che di un disarmo quantitativo si tratta di limitare qualitativamente l'uso di esse. Si è introdotto così il concetto di armamento controllato, lasciando alle infruttuose conferenze ginevrine la discussione sul disarmo totale, che può pur sempre venir sfruttato propagandisticamente. Quanto al controllo dell'armamento, non è detto che possa venir attuato solo attraverso concordati internazionali, magari sanzionati. Nell'aprile 1964, ad esempio, le tre maggiori potenze nucleari hanno deciso di ridurre la produzione di materiale fissile. Prospettive si aprono su altri aspetti della riduzione dell'armamento, ad esempio in determinate regioni. Per ciò che è dell'Europa, tuttavia, una tale riduzione implicherebbe almeno l'accordo delle maggiori potenze su una soluzione del problema tedesco.

Il col. br. E. Brandenberger esamina in un concettoso studio i rapporti tra il soldato e la tecni-

ca, riferendosi spesso alla situazione nel nostro paese. Egli parte giustamente dalla domanda fondamentale da cui tutto dipende, per il paese come per il suo esercito: come può un piccolo stato abitato da un piccolo popolo indipendente trovare, nel suo insieme, un rapporto equilibrato con la fulminea evoluzione della tecnica, che gli permetta di guardare nel futuro? O, per dirla con altre parole, può un piccolo stato ancora rispondere alle esigenze dei tempi? Certo si tratta di una domanda alla quale non compete di per sé all'esercito di rispondere: interessante appare tuttavia come essa si ponga al momento di esaminare qualsiasi problema in rapporto con la nostra esistenza statuale. Non possiamo poi addentrarci nelle profonde considerazioni dell'autore: egli conclude giustamente che la tecnica deve rimanere, anche nel settore militare, uno strumento nelle mani dell'uomo. Resta da chiedersi, aggiungeremo, se l'uomo d'oggi ha sufficienti conoscenze e senso di responsabilità per usare di questi mezzi: sempre più difficile diviene infatti misurare le immense conseguenze delle proprie azioni, e quindi sempre maggiore il pericolo di azioni irresponsabili che possono facilmente portare ad una catastrofe.

Uno studio concettualmente rigoroso del magg. Hanspeter Bandi si occupa dell'aspetto tecnico e tattico dell'impiego di mine. Segue una dettagliata presentazione del nuovo carro inglese «Chief-

tain» dotato di un cannone assai interessante adatto a tirare due generi di munizione profondamente differenti, cannone che pare abbia interessato anche esperti svizzeri.

La prospettiva storica si concretizza nella seconda parte di una esposizione sulla fine dei combattimenti a Berlino, vent'anni fa.

Nell'ambito delle rubriche segnaleremo un'accurata disamina delle caratteristiche di un carro cingolato per la difesa contraerea, ed una presentazione delle concezioni sovietiche sui modi d'impiego e di combattimento.

Giugno 1965

L'articolo di fondo del Cap. Dahinden descrive le esperienze fatte in una serie di tre corsi di ripetizione dal Bat. fant. mont. 87 nel campo dell'istruzione estiva in montagna. Segue una completa presentazione delle formazioni del materiale dell'esercito e delle truppe di riparazione, da parte del comandante delle Scuole Ufficiali di queste truppe. Da parte di un collaboratore austriaco vengono poi presentati diversi esempi di frizioni organizzative, avvenute nel corso del II conflitto mondiale, che portarono a gravi difficoltà nella realizzazione di determinate azioni.

Un interessante studio storico è poi dedicato ai rapporti tra l'esercito tedesco e l'ufficio politico-militare del Partito nazional-socialista nel periodo tra le due

guerre. Nel quadro delle consuete rubriche quella dedicata ai problemi dell'arma aerea descrive in modo organico i progetti di ricerca spaziale intrapresi assieme dai paesi dell'Europa occidentale (tra cui il nostro).

Assai critico il contributo del Cap. Bühring sul valore delle manovre così come vengono comune-

mente concepite e realizzate per la preparazione alla guerra delle nostre truppe.

Completa il fascicolo un aggiornatissimo notiziario ove noteremo una descrizione dell'impiego in montagna delle truppe aviotrasportate.

Cap. Riva A.